



OSSERVATORIO TURISTICO DELLA MONTAGNA - Trademark Italia -

“Turismo bianco 2009-2010 in flessione”

La stagione invernale 2009-2010 non sta mantenendo le promesse - Festività natalizie e di fine anno inferiori alle aspettative: soggiorni più brevi, meno skipass venduti e componente meteo poco favorevole hanno tolto un po' di entusiasmo agli operatori - Trentino e Alto Adige sempre in cima alle preferenze degli Italiani - Tassi di occupazione alberghieri in lieve calo compensati da prezzi senza dubbio “speculativi” - La montagna si conferma in vetta alle preferenze degli italiani per quanto riguarda le vacanze invernali, ma la crisi è arrivata anche in quota.

Secondo l'ultima rilevazione dell'Osservatorio Turistico della Montagna di TMI l'inverno 2009-2010 non sta mantenendo le promesse di inizio stagione. Soggiorni più brevi, meno skipass venduti e meteo poco favorevole hanno raffreddato l'entusiasmo degli operatori turistici. Il lieve calo dei tassi di occupazione alberghieri è stato però compensato da prezzi che hanno temporaneamente allontanato lo spettro della crisi, arrivata comunque anche in quota.

In **Trentino** complessivamente gli arrivi italiani si sono mantenuti in linea con lo scorso anno, ma si è contratta la spesa e conseguentemente il giro d'affari, soprattutto nell'extralberghiero (in “sofferenza” pubblici esercizi e attività commerciali). In Val di Fassa e nell'area di Madonna di Campiglio si è registrato un marcato calo degli stranieri, soprattutto polacchi, cechi e inglesi, a causa della negativa congiuntura economica nei rispettivi Paesi. La diminuzione dei flussi turistici dai Paesi dell'Est Europa penalizza anche la Val di Sole.

In **Alto Adige** i comprensori di riferimento (Val Gardena, Val Badia e area di Plan de Corones) riescono a registrare performance in linea con la stagione 2008-2009 grazie alla clientela italiana di fascia medio-alta, che ricerca comfort alberghieri e servizi di qualità superiore.

In **Lombardia** si registrano evidenti difficoltà. Il calo delle presenze si aggira intorno ai 5 punti percentuali nel comprensorio Tonale-Ponte di Legno dove sono mancati soprattutto gli italiani. Andamento simile anche nelle altre località oggetto di indagine: a Bormio, Livigno ed Aprica a gennaio e febbraio i tassi di riempimento delle strutture ricettive sono stati ampiamente inferiori al 50%.

Stagione incerta anche per le località sciistiche di **Piemonte** e **Valle d'Aosta** dove le “settimane bianche” fanno registrare un andamento divaricante di arrivi (lieve crescita) e presenze (in calo).

Downturn anche a Cortina e nelle località “minori” del **Veneto**: festività natalizie in significativa contrazione, calo delle giornate sci vendute e “settimane bianche” in diminuzione. E le previsioni per Pasqua non sono esaltanti.

Stagione di continuità per le destinazioni dolomitiche del **Friuli Venezia Giulia**, dove grazie alla competitività dell’offerta turistica e alle abbondanti nevicate, gli operatori hanno potuto confermare i risultati (comunque non esaltanti) dell’inverno scorso.

Il trend delineato riguarda anche le località dall’Appennino. In **Emilia Romagna**, i comprensori del Corno alle Scale e del Cimone stanno faticosamente difendendo i risultati ottenuti lo scorso inverno. Le festività natalizie non hanno rispettato le attese e i mesi successivi non hanno compensato le perdite. Le abbondanti precipitazioni nevose di marzo fanno ben sperare gli operatori turistici che contano di poter “salvare” la stagione allungando l’apertura fino a Pasqua.

Anche all’**Abetone (Toscana)** il primo bilancil della stagione 2009–2010 non è positivo. La situazione meteo, a causa dei forti sbalzi termici, ha condizionato l’inverno, che fa registrare un preoccupante segno meno.

A **Roccaraso (Abruzzo)** la stagione invernale ha subito una flessione rispetto allo scorso anno. Dopo il sisma del 6 aprile, gli operatori turistici hanno dovuto far fronte ad una serie di concomitanze negative (problemi di sicurezza sulle piste, problemi di innevamento programmato, cattive condizioni meteo alternate alla mancanza di neve).

BAROMETRO CONGIUNTURALE INVERNO 2009–2010

VALLE D'AOSTA	
PIEMONTE	
LOMBARDIA	
TRENTINO	
ALTO ADIGE	
VENETO	
FRIULI VENEZIA GIULIA	
APPENNINO	

Nel 2010 prosegue dunque il *downturn* del giro d'affari avviatosi nel 2009:

Stagione invernale	Fatturato diretto	Giro d'affari complessivo
1998-1999	3.840 mld. di lire	17.200 mld. di lire
2000-2001	4.300 mld. di lire	19.200 mld. di lire
2003-2004	2,6 mld. di euro	11,4 mld. di euro
2005-2006	3,9 mld. di euro	12,3 mld. di euro
2007-2008	4,8 mld. di euro	12,9 mld. di euro
2008-2009	4,35 mld. di euro	11,4 mld. di euro
2009-2010	4,30 mld. di euro	11,2 mld. di euro

Elaborazione dati Trademark Italia

Lo studio conferma come, nonostante la fase di crisi, la montagna continui a godere della presenza di una solida nicchia di italiani "ricchi, benestanti, senza vincoli di lavoro" che possono partire e rientrare, a seconda delle condizioni meteo e dell'innevamento delle piste. E' un segmento di turisti ad alta capacità di spesa che lascia le città anche nei giorni feriali, che raggiunge le piste alpine e dolomitiche, che alloggia nelle strutture migliori, che vive la montagna senza un'apparente preoccupazione di budget anche nel 2010.